

Ex Br arrestato per rapina Era libero dopo 6 omicidi Amato contro i giudici

Siena, l'irriducibile Piancone fermato con 4 pistole
Il ministro: «Magistrati, avete responsabilità enormi»

di Augusto Mattioli / Siena

LA RAPINA Ha approfittato della semilibertà per rapinare, assieme ad un complice, lunedì pomeriggio, l'agenzia 1 della Banca Monte Paschi, nella centralissima Banchi di Sopra. Ma Cristoforo Piancone, 57 anni, catturato nella immediata periferia di Siena

non collabora alla sua cattura. Piancone prima di essere catturato ha puntato la sua Beretta contro il giovane poliziotto che lo braccava. Non ha sparato solo perché, è stato riferito, l'arma era in sicura. «Mi chiedo, se il poliziotto fosse

stato colpito, quali spiegazioni sul perché fosse in libertà avrei potuto dare alla sua famiglia» ha detto il questore Bontempi. Per il ministro dell'interno Giuliano Amato «i giudici devono essere consapevoli di esercitare una responsabilità enorme e credo che lo siano. Non dirò mai, perché non sono capace di pensarlo che deve essere esclusa qualunque possibilità per i giudici di tener conto del comportamento in carcere e di modulare l'esecuzione della pena in ragione di quel comportamento, però certo debbono essere consapevoli di esercitare una responsabilità enorme».



Un'immagine d'archivio del 1981 di Cristoforo Piancone. Foto Ansa

LE VITTIME

«Uccise mio padre sprandogli alle spalle»

«Piancone era uno dei brigatisti di spicco della colonna torinese. Non si è mai pentito né dissociato dalle Br ed è stato comunque beneficiario dei benefici di legge degli ex terroristi. Ma ha anche sparato a mio padre alle spalle, uccidendolo». È il commento di Bruno Berardi, figlio del maresciallo di polizia Rosario, ucciso dalle Br il 10 marzo 1978 a Torino e presidente dell'Associazione nazionale vittime del terrorismo. Ha parlato anche il fratello Salvatore Berardi, che ha scritto una nota dopo aver saputo dell'arresto per una rapina in banca dell'ex brigatista. E se gli ex br godono dei benefici di legge, i familiari delle vittime penano «e non hanno ancora usufruito in toto della legge 206 del 13 agosto 2004, nonostante che la legge sia stata varata da tre anni. Non si riesce a capire né capo né coda», di una legge che sarebbe stata «commissariata nel 2006» e quindi non verrebbe applicata, aggiungendo «siamo all'oscuro di tutto».

na con pistole (le forze dell'ordine ne hanno recuperate quattro) e numerosi proiettili, non è un rapinatore comune.

La sua è la storia tragica di un appartenente alle Birre degli anni 70, condannato all'ergastolo per concorso in sei omicidi e due tentati omicidi. Uno che non si è mai dissociato né pentito. Era stato arrestato nel 1978 dopo un agguato ad una guardia carceraria di Torino, nel quale lui stesso era rimasto ferito. Nel 1995 - come ha riferito il questore di Siena Massimo Bontempi - era stato ammesso al lavoro esterno presso una cooperativa sociale. Un beneficio revocato dopo avere fatto la spesa senza pagare al supermercato e di nuovo concesso nel 2004. Nella scorsa primavera il tribunale di sorveglianza di Torino aveva negato la libertà provvisoria ma aveva mantenuto la semilibertà. «Non mi risulta visse in condizioni di particolare disagio - ha detto il suo avvocato Riccardo Vaccaro - e ci stavamo preparando per chiedere di nuovo la libertà condizionale», precisazione d'obbligo dal momento che è stato lo stesso Piancone a dire di aver commesso la rapina perché «avevo bisogno di soldi». L'ex br, mai pentito,

In una nota il ministero della Giustizia fa sapere che «provvederà a verificare che la decisione di concedere il beneficio della semilibertà all'ex br siano state assunte previa attenta e completa valutazione delle condizioni richieste». Benefici che le leggi speciali sui brigatisti prevedono, anche se nel caso stiano per il fatto che Piancone è un irriducibile, gergo che sta per «non pentito». «Dovremo verificare a che servivano i soldi della rapina», fanno sapere dall'Ucigos, temendo un rifinanziamento delle sparte cellule brigatiste forse ancora vive in Toscana. Nella fuga a piedi per le vie della città, il complice di Piancone è riuscito a fuggire. E l'ex

L'INTERVISTA GIANCARLO CASELLI

Il magistrato che lottò contro i terroristi torinesi sui fatti di Siena: «Negare i benefici di pena è come svuotare le norme»

«Ma questi rischi sono proprio per rispettare la legge»

di Osvaldo Sabato

Procuratore Giancarlo Caselli, con l'arresto per rapina dell'ex brigatista Piancone ancora una volta si sono scatenate le polemiche sui benefici agli ex terroristi.

«Quando una persona viene condannata per gravi reati a pene pesanti, in questo caso per omicidi terroristici, e ottiene sia pure dopo aver espiato molti anni di carcere i benefici previsti dalla legge e grazie ai quali poi torna a delinquere, sorgono inevitabilmente discussioni e polemiche. Nel caso di specie c'è anche la legittima e

comprensibile rabbia dei familiari delle vittime e sullo sfondo lo sconcerto dell'opinione pubblica, facilitato dal diffondersi a macchia d'olio di paure e insicurezze, ora giustificate, ora enfatizzate per il concorso di vari fattori».

In questa situazione però c'è chi grida al buonismo di Stato

«È vero che se un condannato torna a delinquere la valutazione, quella che si chiama prognosi di recupero risulta essere stata sbagliata, ma è un errore che si può cogliere soltanto ex post. Il buonismo non c'entra. Vo-

gli dire che se c'è un mestiere difficile, tra i tanti all'interno della magistratura, è proprio quello del magistrato di sorveglianza, perché è la legge che impone e obbliga il magistrato di sorveglianza ad assumersi rischi anche gravi prendendo decisioni che possano essere smentite ex post».

È una responsabilità molto grossa.

«Effettivamente, perché si tratta di assumere il rischio di dire che una persona che ha commesso delitti potrebbe non commetterne più. Ma è la legge che impone di assumersi questi rischi. Se il giudice di sorveglianza di-

cesse sempre di no, svuoterebbe la legge, la vanificherebbe. È difficilissimo, è un terreno scivoloso ma il magistrato per legge deve assumersi questi rischi, tenendo conto dei parametri di giudizio stabiliti per legge. Quando grazie al beneficio il condannato torna a delinquere, sicuramente è legittimo interrogarsi se c'è stato o meno sufficiente rigore, ma il singolo caso, per quanto grave e difficile da accettare, non può essere assunto come metro di valutazione generale. Insomma, sarebbe sbagliato generalizzare, perché a fronte di casi in cui ex post si può dire che le cose non sono andate bene, ci sono decine e deci-

ne di casi in cui l'assunzione di rischio ha consentito reinserimenti e recuperi che hanno così prodotto più sicurezza per la collettività».

Ma all'ex br Piancone i benefici erano già stati revocati una volta.

«Sul caso specifico non posso dire nulla e sicuramente non spetta a me giudicare».

I familiari delle vittime del terrorismo però non ci stanno

«Ho la massima considerazione per i familiari delle vittime e il loro punto di vista è prioritario rispetto a ogni altra considerazione. Ma il giudice nei singoli casi deve anche tener conto di altri elementi».

Prostituzione, Amato: faremo legge ad hoc. Multa a chi la viola

ZONE OFF LIMITS per la prostituzione, multe ai clienti e alle luicelle, divieto per legge di accampare la scusa della mancata conoscenza dell'età in caso si venga

sorpresi con i minori, divieto di accesso ai luoghi frequentati dagli under 18 per chi viene giudicato pericoloso per l'integrità fisica e morale dei minori. Dopo 6 mesi di lavoro, l'Osservatorio sulla prostituzione istituito dal ministro dell'Interno ha presentato ieri le sue conclusioni in un rapporto che contiene un «pacchet-

to» di 32 proposte che, nell'ottica delle associazioni che lo compongono, dovrebbero confluire in un ddl ad hoc separato dal pacchetto sicurezza. «L'idea centrale - ha commentato il sottosegretario all'Interno Marcella Lucidi - è che la prostituzione e tutti i delitti connessi non possano essere ridotti ad un'unica immagine». Di qui un'approccio più «sociale» al problema, anche se non mancano le misure restrittive: tra queste l'estensione dell'inescusabilità dell'*error aetatis* della vittima ai reati di schiavitù, tratta, prostituzione minorile e sfruttamento sessuale commesso in danno ai minori; il divieto di prostituzione in luoghi pubblici stabiliti in via ge-

nerale (luoghi frequentati da minori, di culto, di cura) che se violato comporta una multa sia per il cliente sia per la prostituta; la possibilità per gli enti locali di stabilire ulteriori zone off limits e determinate aree (quelle frequentate dai minori) per le persone «segnalate» dopo un controllo. Ma all'interno dell'Osservatorio c'è anche chi non è d'accordo con le conclusioni. Come Don Benzi, unica voce discordante a dire il vero, che ha chiesto di «buttare il lavoro che si è fatto e ripartire da zero». «È un documento non solo inutile ma dannoso: l'Osservatorio ha clamorosamente tradito l'obiettivo».

La sentenza: toccare il posteriore? Non è violenza, solo un'ingiuria

TRE ANNI FA toccò il fondoschiena ad una donna di 40 anni che, accompagnata dal figlio piccolo, saliva le scale della sua abitazione. M. B., un artigiano milanese

di 25 anni, fu condannato per questo col rito abbreviato dal giudice per le udienze preliminari di Milano Guido Salvini a 9 mesi di reclusione con l'accusa di violenza sessuale (una pena particolarmente lieve, vista la «lieve entità del fatto», l'assenza di precedenti penali dell'imputato e la concessione delle attenuanti generiche).

Una sentenza che ieri è stata ribaltata dalla Prima Corte d'Appello del Tribunale di Milano che derubricando il reato da violenza sessuale a ingiuria, e ha inoltre accolto la richiesta di patteggiamento di M. B. riducendone di conseguenza la pena a soli 800 euro di multa. «A partire da questo che è un episodio specifico non si può trarre nessuna conclusione generale», precisava ieri il procuratore generale Gianfranco Montera, che ha accolto la richiesta di patteggiamento presentata dall'imputato e che ha spiegato come decisiva per la dequalificazione del reato da violenza sessuale a ingiuria sia stata la «fugacità» del palpeggiamento avvenuto mentre la

donna stava salendo le scale di casa propria. Dopo «la palpatina», la vittima aveva rincarato l'uomo, gridando di essere stata vittima di una violenza sessuale. «L'assaltatore, però, si era dileguato e venne rintracciato attraverso il numero di targa della sua auto, che la donna era riuscita ad annotare. Una ricerca e l'identità di M. B., che per conto della propria ditta stava lavorando nell'edificio in cui la donna vive, venne presto svelata. Il gup Guido Salvini lo aveva condannato oltre che alla pena di 9 mesi di reclusione anche al pagamento di 1.500 euro per risarcire lo spavento causato al figlio della 40enne palpeggiata.



13 VIAGGI DA NON PERDERE DI NUOVO.

Sono tredici viaggi perduti, fra i tanti che le guerre, i conflitti etnici, i genocidi, le dittature, gli integralismi, il turismo senza scrupoli, i delitti del progresso, i disastri naturali, hanno cancellato per sempre dal mondo. Li hanno raccontati e messi in musica: Eugenio Allegri, Avion Travel, Marco Baliani, Sonia Bergamasco, Francesco Bruno, Roberto Ciotti, Laura Curino, Rocco De Rosa, Maria Pia De Vito, Ginevra Di Marco, Fabrizio Gifuni, Javier Giroto, Canio Loguercio, Mariella Lo Sardo, Neri Marcorè, Adolfo Margiotta, Orchestra di Porta Palazzo, Maria Paiato, Marco Paolini, David Riondino, Radio Dervish, Fausto Russo Alesi, Daniele Sepe, Serena Sinigaglia, Baba Sissoko, Ralph Towner, Massimo Zamboni.

I viaggi perduti: cofanetto con CD, DVD e libro.

In edicola e in libreria dal 28 Settembre a soli 13 €.



il manifesto cd

